

Incontro L'esempio di Olivetti: il volto umano dell'impresa

CLAUDIA OLIMPIA ROSSI

■ L'articolato convegno «Per un lavoro dal volto umano», dedicato all'eredità di Adriano Olivetti, l'imprenditore che scelse la via dell'etica e dell'innovazione, ha riunito al circolo culturale Il Borgo, nell'ambito del Festival Pop-Democracy, relatori d'eccezione. Giorgio Campanini, autore del volume «Adriano Olivetti. Il sogno di un capitalismo dal volto umano», e Federico Ghillani, già segretario provinciale Cisl, moderati da Giuseppe Iotti, presidente provinciale Gia e membro del direttivo del Borgo, si sono confrontati sugli spunti ancora attuali che l'opera e il pensiero di Adriano Olivetti, a sessant'anni dalla morte, offrono al mondo del lavoro. Campanini, studioso dei movimenti comunitaristi, ha spiegato come l'imprenditore, nel cui operato si avverte l'influenza del Vangelo, «diede vita ad un personalismo comunitario con forte ispirazione religiosa». «Discendente da una famiglia ebraica, convertitosi al cattolicesimo, Adriano Olivetti - nell'introduzione di Iotti - fu



INCONTRO Da sinistra: Iotti, Campanini, Ghillani.

imprenditore visionario, un intellettuale capace di portare la Olivetti, la prima a fare macchine da scrivere elettroniche e ad inventare una sorta di personal computer, all'innovazione tecnologica e culturale, creando un tipo di welfare esemplare». Ghillani reputa che i rapporti difficili fra alcune rappresentanze sindacali e Olivetti fossero dovuti al fatto che «il pensiero olivetiano era così avanti da venire considerato antagonista». Aggiungendo: «anche la sua discesa in politica fu finalizzata a far valere le istanze e i problemi del territorio, nell'ottica della responsabilità sociale di impresa».

Al timone della Olivetti, l'imprenditore virò verso la gestione dell'azienda, istituendo organismi con poteri consultivi e spazi di crescita culturale, come le biblioteche. Campanini ha quindi raccontato che «quando i libri non venivano restituiti lui era contento e dava disposizione di acquistarne di nuovi». «Un'impostazione umanistica - ha concluso lo studioso - che temo sia andata perduta. Olivetti dimostrò che la partecipazione dei lavoratori fa bene anche all'impresa e andrebbe riconsiderata oggi, in questo drammatico momento di crisi occupazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Romanzo storico Petronilla, la forza e il coraggio di una «capitana d'impresa»

■ «Petronilla la forza del vetro», romanzo storico di Cristina De Bernardis sulla coraggiosa e capace antenata Bormioli, è stato presentato dall'autrice con Valerio Cervetti, già direttore delle biblioteche e degli archivi storici del Comune di Parma, in un pomeriggio ambrato a palazzo Dalla Rosa Prati. L'epica protagonista, che ai tempi di Maria Luigia, rimasta vedova del marito Luigi, con sei figli e uno in arrivo, guidò per vent'anni l'azienda di famiglia facendola crescere e prosperare, ha preso voce nell'interpretazione dell'attrice Franca Tragni.

Una passione concreta come quella del Gruppo Medaglie d'Oro Bormioli Rocco, che si prodiga per la realizzazione del Museo del Vetro. «Quando ho incontrato il Gruppo Medaglie d'Oro Bormioli - ha spiegato Cristina De Bernardis - sono rimasta folgorata dal loro entusiasmo e da ciò che Petronilla definisce "il senso di appartenenza dei Bormioli", da sempre capace di coinvolgere anche i lavoratori, come il progetto per il Museo del Vetro dimostra. Io stessa, cresciuta in San Leonardo, quartiere che amo,



BORMIOLI E LA TRADIZIONE VETRARIA Da sinistra: Gigliotti, Cervetti, De Bernardis, Tragni, Mammarella.

avendolo a cuore, ho deciso di raccontare, sulla base delle ricerche ma lasciandomi trasportare dalla fantasia, la storia affascinante di Petronilla». Molte le note commoventi dell'incontro, incorniciato dagli affreschi del salone, affacciato su una vegetazione smeralda. Il violino in vetro del maestro liutaio Giorgio Gigliotti, Medaglia d'Oro Bormioli, suonato da Marina Mammarella, ha regalato musica sublime, culminando in Verdi. «Il libro - ha spiegato Cervetti - fa emergere figure femminili con forti personalità. Oltre a Petronilla, anche la madre di lei e la figlia Virginia. La duchessa Maria Luigia colse la passione e l'intel-

ligenza di Petronilla, porgendole sostegno. Sullo sfondo c'è il mondo un po' magico del vetro. Cristina De Bernardis incastona piccole gemme tra le pagine, come l'immagine della danza del vetro, appresa dai maestri vetrai, che Petronilla insegna ai figli cullandoli». «Noi siamo come il vetro: temprati e duttili», afferma Petronilla nel libro della De Bernardis. Un racconto che si srotola nel tempo, proseguendo attraverso le generazioni: nel pubblico, tra i tanti esponenti della famiglia, erano presenti le due discendenti Bormioli che portano orgogliosamente il nome Petronilla.

C.O.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Romanzo d'esordio Sarah Savioli e il giallo che entra nell'animo umano

FRANCESCA GATTI

■ «Gli insospettabili» è un giallo. Un giallo in cui piante e animali hanno voce propria e contribuiscono a fornire sguardi alternativi sul mondo e sulla realtà. È un giallo dove regna però la gentilezza, un'arte che dobbiamo riscoprire. Romanzo d'esordio firmato da Sarah Savioli ed edito da Feltrinelli, si apre con la morte di Armando, tossicodipendente, ritrovato nel cortile di casa. Il libro, che ha già riscosso grande successo di pubblico, è stato presentato nel pomeriggio di martedì a Lostello

della Cittadella. L'autrice ha dialogato con la giornalista della «Gazzetta di Parma» Chiara Cacciani, che ne ha sottolineato la «scrittura incantevole: ricca, gentile, ironica ma di un'ironia acuta, chirurgica, precisa e avvolgente». Perché un giallo? «Perché mi interessava approfondire gli aspetti estremi dell'animo umano, toccare le sfumature più profonde che spesso siamo i primi a non volere vedere», ha confermato l'autrice. Laureata in Scienze naturali e con un Master in Scienze fo-



«LOSTELLO» Da sinistra: Cacciani e Savioli.

rensi, Savioli è stata consulente per i Ris di Parma, lavorando in diretta su alcune vicende: «La violenza lascia un impatto molto forte non solo sulle persone colpite, ma sulla società intera ed è impressionante notare quanto gli stessi colpevoli ne restino toccati».

La presentazione è stata anche occasione per annunciare l'uscita del seguito del libro: «"Gli insospettabili" è nato da una scrittura molto istintiva - ha spiegato l'autrice, che si è soffermata sull'importanza della comunicazione - I libri devono essere dialoghi, non monologhi; e dobbiamo ritrovare un nuovo modo di comunicare. Oggi più che mai, è fondamentale che la comunicazione non sia volgare o svilente, perché può portare davvero ovunque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORPUS DOMINI OGGI LA MESSA IN UNGHERESE NELLA CAPPELLA

■ La comunità ungherese di Parma invita i fedeli alla messa in lingua ungherese che sarà celebrata oggi alle 16 nella cappella della chiesa del Corpus Domini (piazzale Rolla). Celebra Norbert Németh, rettore del Pontificio istituto ecclesiastico ungherese di Roma.

IN CATTEDRALE INCONTRI DI FORMAZIONE PER I SACERDOTI

■ A ottobre, ogni giovedì, sono in programma degli incontri di formazione permanente del presbiterio diocesano (i sacerdoti). Dopo quello svoltosi lo scorso 1° ottobre in Cattedrale, alla presenza del dal vescovo Enrico Solmi, gli appuntamenti successivi sono invece in programma giovedì 8, 15, 22 e 29 ottobre (ore 9.30-12.30) al Centro pastorale diocesano (in viale Solferino 25).

CIRCOLO DI LETTURA L'ASSOCIAZIONE «PARMA TRICOLORE» SI PRESENTA

■ Oggi alle 17,30 al Circolo di lettura in via Melloni 4, presentazione dell'associazione culturale e politica Parma Tricolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Due La magia di versi «maledetti» raccontati da Magrelli e recitati da Sbarsi

SIMONE DEL LATTE

■ «Maledetti» sì, però anche esemplari, intramontabili. Non ci sono altre parole per descrivere Baudelaire, Verlaine, Rimbaud e Mallarmé, poeti così influenti da non poter essere raccontati in un'unica serata. Sarà per questo che al Teatro Due si è scelto di farlo in due occasioni distinte, alzando il sipario martedì con la prima serata dedicata a Baudelaire e Verlaine. «Siamo di fronte a dei giganti, figure

che hanno cambiato la storia della letteratura», spiega dal palco il famoso scrittore Valerio Magrelli, narratore-commentatore della rassegna «Quattro poeti a Parma» che ieri sera ha conosciuto l'incontro conclusivo. In un duetto di bravura con l'attore dell'Ensemble Teatro Due Massimiliano Sbarsi, il critico romano ha divertito e incuriosito il pubblico in sala, avvicinandolo alla biografia e alla poetica di questi «mostri»



SCRITTORE Magrelli.

della lirica ottocentesca. Si è dunque partiti con Baudelaire e Verlaine, personaggi tanto vicini quanto lontani, definiti «segretamente rivoluzionari» da Magrelli. Entrambi attivi al tempo del colonialismo francese, i due poeti hanno combattuto il sistema borghese, ma lo hanno fatto con «armi» diverse: il tradizionale «alessandrino» per il primo, i versi dispari per quest'ultimo. Già perché «a differenza di Baudelaire - fa sapere il tra-

ditore sessantatreenne -, l'espressione di Verlaine è fatta di fluidità, musicalità e raffinatezze verbali inaudite». Un confronto, quello tra i due poeti, che non poteva non passare dalla lettura delle loro opere più note. Le ha scandite per l'occasione Massimiliano Sbarsi, esibendo un francese impeccabile e una voce così calma e profonda da far venire la pelle d'oca. E se è vero, come dice Magrelli, che durante la recitazione di un brano «l'interprete diventa più importante dell'autore», non si può non dare ragione al vate ideatore dell'espressione «poète maudit» quando scrisse «la musica prima di tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA